SCHEDA

CD - IDENTIFICAZIONE	
TSK - Tipo modulo	MODI
CDR - Codice Regione	05
CDM - Codice Modulo	ICCD_MODI_4993821872461
ESC - Ente schedatore	C025073
ECP - Ente competente per tutela	S234
OG - ENTITA'	
AMB - Ambito di tutela MiBACT	etnoantropologico
CTG - Categoria	FOTOGRAFIA VERNACOLARE
OGD - Definizione	positivo
OGN - Denominazione	Ritratto di gelatiere con famiglia e collaboratori a Vienna
LC - LOCALIZZAZIONE	
LCS - Stato	ITALIA
LCR - Regione	Veneto
LCP - Provincia	BL
LCC - Comune	Val di Zoldo
LCL - Località	Dozza
DT - CRONOLOGIA	
DTR - Riferimento cronologico	XX
DTG - Specifiche riferimento cronologico	inizio
CM - CERTIFICAZIONE E GESTIONE DEI DATI	
CMR - Responsabile dei contenuti	Cottica, Claudia
CMC - Responsabile ricerca e redazione	Cottica, Claudia
CMA - Anno di redazione	2022
CMM - Motivo della redazione del MODI	Catalogazione e realizzazione di percorsi digitali su Beni Demoetnoantropologici materiali e immateriali nell'area della Val di Zoldo in connessione al progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri in partenariato con l'ICCD
ADP - Profilo di accesso	1
DA - DATI ANALITICI	
DES - Descrizione	La fotografia fa parte di una raccolta familiare e ritrae il gelatiere Paolo Ciprian al centro della foto con la moglie Marina Netto e la giovane primogenita Rosa. Sono ritratti anche altri collaboratori. Dietro a Paolo Ciprian un giovane, Benedetto Vittoria Gris. Scattata di fronte alla sede della gelateria di Vienna il 26 luglio 1906.
	La fotografia è stata scattata in occasione dell'arrivo del nuovo mantecatore elettrico in gelateria. La famiglia Ciprian ha un importante storia come gelatieri, in particolar modo riferibile alla prima fase del fenomeno che prese il via tra la fine dell’Ottocento e il 1915. Michele Ciprian, della frazione di Fornesighe in Val di Zoldo, si

NRL - Notizie raccolte sul luogo	sposò quattro volte nella sua vita ed ebbe molti figli, tra cui Agostino Ciprian, il capostipite del ramo della frazione di Bragarezza. Nasce nel 1828 e si sposa con Elisabetta Lazzarin. In famiglia si racconta che già lui esercitasse l'attività di gelatiere ma non vi è una documentazione certa che fosse a Vienna come gelatiere o per un altro lavoro. Ebbe nove figli, molti di loro furono gelatieri, tra cui Floriano, Paolo e Pietro. Il primogenito Floriano (nato nel 1853) era a Vienna mentre un altro, Pietro Ciprian, migrò a Stoccolma nel 1911 come venditore di gelati con diversi carretti ambulanti. I suoi discendenti ancora oggi svolgono una attività di produzione gelati e pasticceria con la ditta familiare Piperglace gestita da Maggie Ciprian Olevik (nipote di Pietro). Paolo Ciprian nato 1867, fu sicuramente gelatiere a Vienna come risulta da una licenza emessa dalle autorità austriache (come Zucherbächerigenweke) datata 1896. Paolo si sposò con Marina Netto di Bragarezza e la coppia ebbe sei figli, tre nati a Vienna battezzati al Duomo di Santo Stefano e tre in Italia. Fatture e inventari redatti dallo stesso Paolo Ciprian documentano un'attività fiorente composta da tre punti vendita (una delle quali in Clavarienberggasse XVII distretto) e un laboratorio che le rifornivа, fino allo scoppio della Prima guerra mondiale quando fu costretto a rientrare in patria lasciando tutto. Nonostante la redazione di inventari capillari, al termine del conflitto non riuscì a rientrare in possesso di quanto lasciato a Vienna. Non potendo ricominciare nella capitale, optò, verso il 1920 circa, per una diversa attività a Rodi che non ebbe però i risultati sperati. Morì a Rodi. Il nipote, Plinio Ciprian ha svolto l'attività di gelatiera per trent' anni anni in Germania ritirandosi nel 2000. Il giovane in piedi alle spalle di Paolo Ciprian nella fotografia è Benedetto Vittoria Gris di Cella, Val Di Zoldo. L'anno seguente, nel 1907, si trasferì per conto suo prima a Colonia e poi ad Albertstadt in Germania orientale, fondando diverse gelaterie. I dati di campo sono stati raccolti da Claudia Cottica durante la ricerca etnografica condotta nel 2020-2021 per il Comune di Val di Zoldo-Progetto Museo del Gelato e dei Gelatieri.
	La mobilità dei gelatieri bellunesi è sempre stata caratterizzata da un percorso pianificato nei dettagli ben prima della partenza, basato su pratiche collaborative, forti legami intergruppo e finalizzato al raggiungimento di una autonomia lavorativa dopo un primo periodo di acquisizione dell'esperienza necessaria. È una mobilità praticata ancora oggi, perché è stata, ed è, una mobilità di successo, a differenza di altre forme di migrazione specializzata che hanno interessato gli stessi territori ma non hanno avuto seguito. È una mobilità stagionale che coinvolge una grossa parte del nucleo familiare del gelatiere. Questo ampio coinvolgimento ha un peso importante nella pianificazione della propria vita, nella costruzione degli affetti e nelle relazioni sociali, spesso divise tra due luoghi: quello del lavoro e quello della pausa invernale. Dal XVIII secolo in diverse zone del Bellunese si è stratificata una corrente migratoria diretta verso i principali centri della Pianura Padana, Venezia in primis. Progressivamente si è allargata verso l'Impero Austro-Ungarico, con Vienna come centro di forte attrazione. La mobilità era inizialmente caratterizzata, come in altre zone alpine, per la maggior parte da uomini che migravano nel periodo invernale, dediti a diverse tipologie di lavori specializzati. Circa dalla metà del XIX secolo, nella Valle di Zoldo e in alcune zone del Cadore (es. Zoppè, Valle di Cadore…) si sviluppò una predilezione per una peculiare attività lavorativa: la produzione di alimenti dolci (caldarroste, pere cotte, frutta caramellata, biscotti, in dialetto scòti, percòt, caraméi, zalét) e il loro

NSC - Notizie storico critiche	commercio ambulante organizzato in gruppi di uomini, le “compagnie”. Verso la fine dell’Ottocento iniziò ad affermarsi una nuova opportunità: la produzione e la vendita ambulante di gelato. Non esistono fonti certe su chi fu il primo ad iniziare e da chi imparò questo nuovo saper fare. Molto probabilmente, grazie alle già presenti pratiche di mobilità lontano dai luoghi di origine e alla frequentazione di centri cittadini caratterizzati da un grande fermento culturale, alcuni pionieri vennero in qualche modo in contatto con questa nuova pratica e la fecero propria velocemente. Storicamente è documentato che proprio in questo periodo il consumo di gelato si stava sempre più affermando, uscendo da quel consumo esclusivo da parte di nobili e aristocratici che lo aveva caratterizzato fin dalle sue origini. La potenziale clientela era quindi in espansione e il mercato vasto. Un’ ottima opportunità da cogliere che ben si coniugava con le modalità organizzative già consolidate: produzione in un laboratorio, vendita con il carretto ambulante e con le “compagnie”, materie prime e ghiaccio facilmente reperibili nei grandi centri, forte propensione allo spostamento per motivi di lavoro. Il successo ottenuto fu tale che in pochissimo tempo la pratica si diffuse nei luoghi di provenienza di questa prima avanguardia di uomini, alimentando e stimolando sempre più partenze. A Vienna la diffusione era tale che nel 1894 fu emanata una legge che rendeva oneroso il commercio ambulante, ma questa stimolò i gelatieri a diversificare iniziando una attività di vendita fissa: nacquero le prime gelaterie e la concorrenza con i pasticceri locali continuò. Questa nuova modalità di commercio del gelato si diffuse sia all’estero che in Italia, spesso affiancando la vendita con i carretti. La stagione diventò quella estiva anche se molti continuarono a vendere castagne o pere cotte durante l'inverno per integrare il bilancio familiare. L’alta redditività dell’attività portò ad ampliare sempre più le destinazioni non solo in Italia e in Europa ma Oltreoceano, ad esempio in Argentina. Si delineò anche una sorta di “strategia di distribuzione” delle mete: alcune condivise da tutti, come la Germania e l'Ungheria, mentre per altre c’era la tendenza a orientarsi verso una determinata meta, quasi esclusiva, rispetto al singolo territorio di partenza. Questo a causa del passaparola tra abitanti della medesima frazione, alla propensione a costruire gruppi legati da relazioni di amicizia e parentela e per non saturare il mercato. Ad esempio Vienna per la Val di Zoldo e Zoppè; la Boemia, la Polonia, l’Olanda per i Cadorini. La Prima guerra mondiale segnò il declino della diffusione dei gelatieri zoldani e zoppedini in territorio austriaco ma non all'affermazione dell’attività dei gelatieri che ricollocarono le loro attività in altre città italiane o all’estero, soprattutto in Germania. Quest’ultima diventò la meta privilegiata, in particolare dal secondo Dopoguerra, per una serie di diversi fattori favorevoli: contiguità geografica, boom economico, familiarità con la lingua tedesca e tutt’ ora è la meta preferita. Dopo il Primo conflitto mondiale i luoghi di provenienza dei gelatieri e la trasmissione del sapere si allargarono progressivamente: non più solo Val di Zoldo e Cadore, ma zone dell’ Agordino, Longaronese, Coneglianese, Vittoriese, Trevigiano, dando vita a modalità di saper fare, di rappresentarsi e di comunicarsi condivise e riconoscibili.
MT - DATI TECNICI	
MTC - MATERIA E TECNICA	
MTCM - Materia	carta
CO - CONSERVAZIONE E INTERVENTI	
STC - STATO DI CONSERVAZIONE	

STCC - Stato di conservazione	buono
AU - DEFINIZIONE CULTURALE	
AUT - AUTORE/RESPONSABILITA'	
AUTN - Nome di persona o ente	Famiglia Plinio Ciprian
TU - CONDIZIONE GIURIDICA E PROVVEDIMENTI DI TUTELA	
BPT - Provvedimenti di tutela - sintesi	no
DO - DOCUMENTAZIONE	
FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	
FTAN - Codice identificativo	MUGG_PL002
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale (file)
FTAF - Formato	jpg
FTAM - Titolo/didascalia	Paolo Ciprian con moglie, figlia e alcuni collaboratori di fronte alla sede di una sua gelateria di Vienna
FTAA - Autore	Cottica, Claudia
FTAD - Riferimento cronologico	2021/07/28
FTAK - Nome file digitale	MUGG_PC002.jpg
FTAT - Note	Riproduzione digitale di una fotografia originale di proprietà della famiglia Plinio Ciprian. Il Comune di Val di Zoldo ha acquisito e conserva il file digitale nell'ambito della campagna di ricerca per la realizzazione del Museo del Gelato e dei Gelatieri.
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in miscellanea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Lazzarini Antonio, Movimenti migratori dalle vallate bellunesi fra Settecento e Ottocento in Mobilità imprenditoriale e del lavoro nelle Alpi in età moderna e contemporanea, a cura di Giovanni Luigi Fontana - Andrea Leonardi - Luigi Trezzi, Milano 1998, pp.193-208
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	contributo in miscellanea
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Lazzarini Antonio, Languire e soffrire, in Franzina Emilio Un altro Veneto. Saggi e studi dell’emigrazione nei secoli XIX e XX, Abano Terme 1984
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	pubblicazione multimediale
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Audenino Patrizia, Quale ritorno? Tempi, significati e forme del ritorno nelle Alpi italiane dall’Otto al Novecento
BIBW - Indirizzo web (URL)	https://wikisource.org/wiki/Histoire_des_Alpes__Storia_delle_Alpi_-_Geschichte_der_Alpen_(2009)/05
BIBN - Note	Consultazione 2021/03/05

BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	libro
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Panciera Donata - Lazzarin Paolo - Caltran Tullio, La storia del gelato, Verona 1999
BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia di corredo
BIBF - Tipo	monografia
BIBM - Riferimento bibliografico completo	Campanale Laura, I gelatieri veneti in Germania: un’indagine sociolinguistica, Lang 2006